

Rassegna stampa del

6 Maggio 2015



INTERVISTA | Filippo Delle Piane

# «Fuori dal tunnel solo chi fa innovazione»

ROMA

«Nel convegno annuale dei giovani Ance presenteremo venerdì uno studio centrato su un primo campione di imprese virtuose che sono uscite dalla crisi e sono tornate a fare sviluppo grazie a forti dosi di innovazione. È la conferma ad alcune convinzioni che siamo andati rafforzando negli ultimi tempi: esce da questa fase solo chi ha la forza di trasformare in profondità il modello di fare impresa. Viceversa, non vedrà mai la luce chi continua a stare nel vecchio modello». Filippo Delle Piane, presidente dei Giovani Ance, lancia una riflessione «da fare anzitutto al nostro interno» con l'obiettivo di far passare un messaggio duro e irriparabile: basta difendere tutti, si salverà solo l'impresa capace di vedere e interpretare il mondo nuovo.

**In cosa hanno innovato queste imprese che sono ripartite?**

La scoperta confortante è che nulla è successo per caso. Partendo dall'analisi di 35 mila bilanci di imprese di costruzioni, abbiamo visto che quelli che si salvano, si salvano perché hanno cambiato. Non tutti hanno cambiato la stessa cosa, ma certamente qualcosa di importante. Anzitutto, hanno molto investito in formazione, spostando verso l'alto l'asticella delle competenze interne. Chi vince ha lavorato molto sulla qualità delle risorse umane, sono cambiate le figure professionali. In secondo luogo, queste imprese hanno dimostrato di saper riprendere in mano il prodotto. Padroneggiare il prodotto significa superare una fase storica che ci aveva visto come meri assemblatori e ci costringeva a competere esclusivamente sul prezzo. Torniamo a competere sul prodotto.

**Facciamo un esempio.**

Fino a qualche tempo fa era



ANCE | **Giovani Ance.**

Filippo Delle Piane

chiaro perché l'usato ristrutturato fosse competitivo rispetto al nuovo, in genere per la posizione in città. Ma cosa potesse rendere competitivo il nuovo non era chiaro. Ora l'efficientamento energetico e la domotica contribuiscono in modo decisivo a creare un prodotto nuovo.

**Questi germogli di sviluppo fanno un modello unitario?**

Credo che si tratti di trasformare un artigianato ben organizzato (verso i clienti, le banche, i fornitori) in un modello industriale. Qui sarà il confine fra chi farà redditività e chi no. Non sarà la redditività degli anni passati, ma quella garantita da un'organizzazione industriale.

**Cosa significa in concreto?**

Programmazione, reportistica, controllo di gestione, cura del marchio e del prodotto, ingegnerizzazione dei processi.

**Anche progettazione di qualità?**

Quella è fondamentale all'inizio del processo. Fare margini con le varianti in corso d'opera è il vecchio che non tornerà più.

G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione. Per i giudici il contribuente deve provare l'impossibilità di reperire le risorse per pagare l'imposta

# La crisi non salva dall'omesso versamento

Laura Ambrosi

Commette il reato di **omesso versamento Iva** il contribuente che non dimostra la propria impossibilità a reperire le risorse finanziarie per adempiere al pagamento dovuto. Non è infatti sufficiente evocare la crisi di liquidità senza dimostrare di aver posto in essere tutte le possibili azioni per evitare il dissesto.

Ad affermarlo è la Cassazione penale, con la sentenza n. 18501/2015 depositata ieri che consolida l'interpretazione rigorosa assunta dai giudici di legittimità.

Un contribuente, amministratore di una società, era stato condannato per aver omesso il versamento dell'Iva oltre la soglia penale. In particolare l'articolo 10 ter del Dlgs 74/2000 prevede che è punito con la reclusione da sei mesi a due

## IL PRINCIPIO

L'Iva deve essere accantonata ogni volta che viene incassata

In caso contrario è necessario provare il mancato introito

Innanzitutto è stato precisato che per il reato di omesso versamento Iva non occorre il fine di evasione. È infatti punibile a titolo di dolo generico che consiste nella coscienza di non versare all'erario le imposte dovute. La prova del dolo è insita nella presentazione della dichiarazione dalla quale emerge il debito. Quanto alla crisi di liquidità, la Suprema corte ha puntualizzato che ogni qualvolta il soggetto effettui operazioni attive riscuote già dal cliente l'Iva. Egli deve, quindi, accantonarla al fine di poterla versare all'Erario nei tempi previsti. In ipotesi di mancato incasso delle somme come nella specie cecepito dal contribuente, occorre provare concre-

anni chi non versa l'Iva dovuta in base alla dichiarazione annuale, entro il termine per il versamento dell'acconto relativo al periodo di imposta successivo.

L'imputato si era difeso evidenziando che gli omessi versamenti erano la diretta conseguenza della crisi di liquidità in cui era incorsa la società, causata anche dal mancato incasso dei corrispettivi fatturati.

Da ciò, secondo la difesa, emergeva chiaramente l'assenza del dolo di evasione e pertanto la non punibilità dell'omissione contestata.

I giudici distrettuali, respingendo

la tesi, avevano affermato che a causa della genericità delle allegazioni probatorie, non era dimostrato lo stato di necessità che aveva impedito il corretto adempimento tributario.

Avverso la decisione era proposto ricorso in Cassazione lamentando che la Corte di appello aveva trascurato un'adeguata valutazione sulle pessime condizioni economiche della società. I giudici di legittimità, richiamando i principi affermati dalle Sezioni unite (n. 37424/2013) hanno confermato la condanna.

tamente tali circostanze

È necessario poi dimostrare non solo la crisi che ha improvvisamente investito l'azienda, ma anche l'impossibilità di fronteggiarla e di pagare le imposte anche attraverso il patrimonio personale.

Nei reati omissivi è necessario che la forza maggiore renda assolutamente impossibile, e non semplicemente difficile, porre in essere l'adempimento. Ne consegue che quando è presente un margine di scelta, non si tratta di forza maggiore e pertanto, nella specie, il mancato accantonamento dell'Iva di volta in volta incassata con le fatture attive, non può essere motivo per la non punibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA. L'assessore regionale al Lavoro: «Corsi mirati, apprendistato e occupazione con bonus per chi assume»

# «Ridare dignità ai giovani»

Caruso: «Formazione come il viadotto. Il sistema è implosivo, va abbattuto e ricostruito»

MARIO BARRESI

CATANIA. La formazione professionale? Come il viadotto dell'A19: «collassato, da abbattere e da ricostruire», sottoposta a una "cura" in stile droni di Obama, che «colpiscono anche chi non dovrebbe essere colpito». E i giovani e le famiglie in attesa dei corsi dell'ex obbligo formativo? «Un elementare diritto violato». L'assessore regionale al Lavoro, Bruno Caruso, invoca «una riforma sistemica, senza scelte rapsodiche». E per la parte di sua competenza ha già idee chiare: «Formazione mirata, continuum con l'apprendistato e occupazione con bonus per l'azienda che assume». Il punto fermo: «Ridare dignità ai giovani».

**Assessore Caruso, perché i giovani siciliani non possono avere, nell'ambito dell'obbligo formativo e dell'accesso al lavoro, le stesse opportunità che hanno i loro coetanei nel resto d'Italia?**

«È implosivo il sistema formazione nel suo complesso, che, a voler essere indulgenti, era un surrogato di una misura di welfare assistito. E, come quando si arriva agli estremi, l'implosione non è selettiva. Recuperare selettività fra le macerie non è facile. È come il ponte sull'autostrada: bisogna abbatterlo e ricostruirlo. Se la formazione l'avessero riformata progres-



L'ASSESSORE AL LAVORO BRUNO CARUSO



**Regionali, nello sblocco delle assunzioni penso a un 20% per il rientro di manager giovani, richieste di stage da mille imprese. Pip e sportellisti, ecco le soluzioni**

sivamente, senza farla crescere come escrescenza, ora non saremmo alla negazione dei diritti fondamentali».

**Quello di studenti e famiglie che a maggio aspettano l'inizio dei corsi. Un costo sociale maggiore del crollo del pilone...**

«È un diritto essenziale di giovani e famiglie, oltre che un dovere per chi amministra. Ma il punto: se scoppia il sistema, le schegge colpiscono anche chi non dovrebbe essere colpito».

**Come i droni di Obama. Ma come si può evitare la violazione di questo diritto?**

«Io, come dice Steiner, su questo sono di un "pessimismo attivo". Bisogna una grande riforma della formazione, come in Puglia e nel Triveneto, che in Sicilia è impedita da interessi, non dico illegittimi, ma forti. Come quelli dei novemila addetti, un numero eccessivo. Mediamente un sistema che funziona ne assorbe mille, più 800 per le politiche attive. Come puoi riformare un sistema se non risolviamo questa pregiudiziale? Alla riforma della formazione bisogna mettere mano, ma in maniera sistemica. Senza risposte rapsodiche».

**Come?**  
«Di formazione i giovani siciliani, come dimostra Garanzia giovani, ne hanno avuta anche sin troppa, si rifiutano di averne ancora senza una connessione al

risultato. Quanti soggetti sono stati occupati e dove? Sono mancati i meccanismi di controllo, perché il sistema si alimentava foraggiando i formatori senza pensare al destino dei formati. Io non mi occupo di riforma della formazione, ho gestito la paradossale anomalia degli sportellisti: dipendenti degli enti che svolgevano funzioni pubbliche. Sono i più bravi, la maggior parte dell'11% di laureati che abbiamo in Sicilia nei Centri per l'impiego a fronte di una media nazionale del 22%, e si spera che attivando le agenzie per il lavoro possano trovare prospettive occupazionali serie e qualificate, migliori operatori del settore potrebbero essere assorbiti nel sistema privato. Non so quanti, lo deciderà il mercato».

**E in tutto ciò Garanzia giovani è il perno.**

«Con Garanzia giovani da un lato riformiamo i centri per l'impiego e dall'altro attiviamo il mercato per le agenzie del lavoro, dove inietteremo risorse della programmazione 2014/20».

**Sui tirocini a che punto siamo?**

«Abbiamo mille convenzioni con soggetti privati, soprattutto piccole e medie imprese, e altre 500 richieste. E anche la richiesta dei giovani, con almeno 7 mila tirocini in una prima tranche. Ci vogliamo innestare un ciclo virtuoso: formazione mirata, continuum con l'apprendi-

stato, occupazione con bonus per l'azienda che assume».

**Lei è il nemico giurato dei Pip, ma nella Finanziaria è stato sconfitto...**

«Non sono nemico, ci sono persone di buona volontà che se bene utilizzati danno il meglio. C'è una minoranza che impone la cultura del diritto a tutti i costi, al di fuori di ogni regola. Noi avevamo proposto un patto: spalmare il sussidio in un triennio con l'ipotesi di fuoriuscita con più strade. Una cosa seria».

**Ha detto che su questa cosa il suo collega Bacceti s'è distratto...**

«Non voglio fare polemiche, l'assessore Bacceti ha fatto un lavoro serio, assieme al presidente Crocetta ha tenuto la barra dritta, pur avendo diversità di vedute su alcuni aspetti. Ho semmai avvertito che Bacceti non considerasse le parti della Finanziaria non proposte da lui come progetto complessivo del governo».

**L'Ars le ha pure bocciato la norma sulle coop sociali, alla quale teneva tanto.**

«Avevamo presentato una norma, concordata con Ance e rappresentanti della cooperazione, per fluidificare la spesa dei Pac per il welfare, semplicemente applicando una normativa europea per come recepita a livello nazionale: 102 milioni più altri 50 da spendere entro il 2015 per asili nido, assistenza ad anziani e a sog-

getti svantaggiati. Non è passata all'Ars, bastava un articolo di un rigo per recepire la norma. E adesso, siccome sono un giurista prima di essere un assessore, sto trovando un'altra soluzione: una direttiva agli enti e ai distretti socio-sanitari».

**Come sono le non stop dell'Ars per la Finanziaria per il Caruso professore universitario non abituato a questi ritmi?**

«La Finanziaria, oltre a essere il contenitore di tante cose che si rinviavano per mesi pensando che tanto andranno a finire lì, mi sembra una recita a soggetto, dove tutti hanno un ruolo quasi sempre consapevole. Mi ricorda un libro di Elias Canetti, "Massa e potere", in cui si descrive come si possono ottenere delle cose in base all'irrazionalità della massa. In quelle notti all'Ars, al netto degli scambi su alcuni punti, molte norme passano calcando l'onda emotiva».

**La Regione dei sei-in-e dei 30mila precari ricomincerà ad assumere...**

«La Sicilia, in termini sciacchiani, è la parossistica della mancata riforma della pubblica amministrazione in Italia. Abbiamo subito ondate di precariato, spesso non qualificato e demotivato, anche per colpa di un rapporto squilibrato fra politica e burocrazia. Dobbiamo rinnovare la pubblica amministrazione, investire sul merito e sul talento. Ben vengano il turn over e l'ingresso di giovani qualificati e motivati, ma io penso a una norma che possa destinare una quota del 20% di queste assunzioni al ritorno dei cervelli, favorendo l'assunzione di manager siciliani che sono all'estero».

**twitter: @MarioBarresi**

# Protezione civile al capezzale del viadotto

Domani è prevista una riunione congiunta dei funzionari nazionali e regionali per fare il punto della situazione sull'autostrada A19  
Il Comitato pendolari: su 14 treni veloci che da lunedì 4 collegano Catania e Palermo, 5 hanno accumulato tra i 13 e i 41 minuti di ritardo

**LAVORI SU A18  
ISTITUITO  
DOPPIO SENSO  
DI MARCIA**  
Dalle 7 di oggi fino alle 18 del 22 maggio la carreggiata autostradale lato mare (direzione di marcia da Catania a Messina) indicativamente compresa tra Itala e Ali Terme dell'autostrada A18 Messina-Catania sarà chiusa al traffico per lavori di messa in sicurezza del Viadotto Marina di Itala. Lo rende noto il Consorzio per le autostrade siciliane (Cas). Nel tratto sarà istituito un doppio senso di circolazione nella carreggiata opposta (lato monte, direzione da Messina verso Catania) con limitazioni di velocità (max 60 Km/h) e divieto di sorpasso. Deviazioni e/o restringimenti nel tratto interessato saranno segnalati in loco dall'apposita segnaletica.

**LEONE ZINGALES**

**PALERMO.** «È stato convocato per il 7 maggio (domani per chi legge, ndr) un incontro tra la Protezione civile nazionale e quella siciliana sulla frana che ha interessato il viadotto Himerà sull'autostrada A19 Palermo-Catania». Così il presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta, che ha diffuso una nota con la ha ringraziato il ministro Delrio e il direttore della Protezione civile nazionale Curcio per «l'attenzione che stanno dimostrando sulla vicenda che ha determinato il cedimento del viadotto Himerà in Sicilia».

Si tratta di un ulteriore passaggio per arrivare all'avvio dei lavori di demolizione del tratto interessato dalla frana, tra Scillato e Tremonelli, e per determinare la definizione della bretella che è in corso di realizzazione.

Intanto, l'Ansi Sicilia e le segreterie confederali regionali di Cgil, Cisl e Uil hanno rivolto congiuntamente un invito forte al governo regionale e al governo nazionale «perché si prenda atto delle gravissime carenze del sistema infrastrutturale regionale, appesantite dai numerosi episodi di crolli e impraticabilità di assi viari».

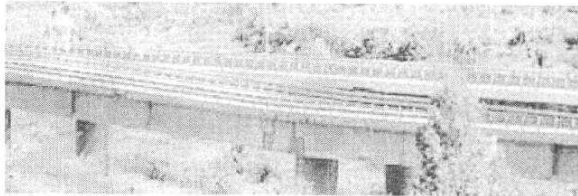
Chiaro il riferimento principale riferito al blocco dell'A19 che ha diviso in due la Sicilia dal 10 aprile scorso. Sindacati e Ansi Sicilia hanno chiesto dunque «la dichiarazione di stato di calamità per la Sicilia e l'immediata costituzione di un tavolo tecnico per valutare le criticità e individuare le soluzioni più idonee, tanto con riferimento ai dati emergenziali quanto al complessivo sistema infrastrutturale».

È il Comitato pendolari ha diffuso una nota con la quale ha classificato le criticità e la bontà delle sette coppie di treni veloci in circolazione sulla tratta Catania-Palermo. «Sono partiti lunedì 4 maggio - informa Giosuè Malaponti - quattordici treni regionali veloci che collegano Catania con Palermo. Abbiamo voluto monitorare questo primo giro di boa dei treni regionali veloci».

Secondo la verifica del comitato dei pendolari, il treno regionale veloce 3802 ha accumulato 13 minuti di ritardo; il treno regionale veloce 3805, 17 minuti

di ritardo; il treno regionale veloce 3809, 41 minuti di ritardo; il treno regionale veloce 3810, 39 minuti di ritardo e il treno regionale veloce 3811, 14 minuti di ritardo».

Infine è prevista per venerdì prossimo la dichiarazione dello stato di calamità. «Il governo nazionale - ha detto il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, nella conferenza stampa di lunedì scorso a Palermo - è pronto a dichiarare lo stato di emergenza per consentire la demolizione del viadotto Himerà sulla A19 e la



realizzazione della bretella».

Alfano ha spiegato che la dichiarazione di stato di emergenza consentirà «la demolizione del viadotto esistente, la realizzazione della bretella di collegamento e la ricostruzione dei due viadotti».

«Questo piano - ha sottolineato il ministro - è stato studiato dall'Anas: il governo nazionale è pronto a dichiarare lo stato di emergenza. Si tratta di un elemento di grande importanza per dare un'immediata risposta ai siciliani».

## Il viadotto è nell'alveo del fiume

### «La "bretella" è vietata» Ma l'urbanista La Greca «È solo un vincolo procedurale superabile»

**TONY ZERMO**

Sull'autostrada rotta Catania-Palermo c'è un grande dubbio riguardante la «bretella» da realizzare in tre mesi. Il dubbio riguarda l'articolo 142 del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio. Questo articolo recita al punto C: «Sono tutelati per legge i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuno».

Significa che la bretella che scavalchi il punto di rottura dell'autostrada non si può fare. In sostanza l'autostrada venne realizzata dentro l'alveo del fiume Himerà, e a quel tempo era lecito, ma per 150 metri da una parte e 150 dall'altra non si



può costruire, né modificare nulla. Una prospettiva allarmante.

Ma a tutto c'è rimedio, anche perché il diavolo è meno brutto di quel che sembra. E allora ci siamo rivolti al prof. Paolo La Greca, presidente dell'Istituto na-



**L'ART. 142**  
L'articolo 142 sulle aree tutelate per legge include i corsi d'acqua. E l'autostrada Catania-Palermo venne costruita nell'alveo del fiume Himerà. Quindi non si potrebbe costruire nulla su entrambi i lati del viadotto piegato dalla frana. Ma non è un vincolo assoluto.

zionale di Urbanistica per la Sicilia, il quale dice: «Siamo in presenza di una infrastruttura, l'autostrada Catania-Palermo, realizzata in epoca ben precedente all'entrata in vigore del Codice Urbani che all'articolo 142 ha recepito la legge Galasso del 1985. Questa legge prevede che i fiumi siano tutelati per legge. La cosa però da chiarire subito è che questa tutela è quella che si definisce "tutela procedurale", cioè è possibile modificare quel territorio a condizione che le autorità preposte alla tutela, in questo caso la Soprintendenza ai beni culturali dia il suo parere. Non è un discorso di ineditabilità assoluta. Quindi l'opera dev'essere verificata preliminarmente dalla Soprintendenza che dà il proprio parere. A mio modo di vedere non è il problema della tutela, premesso che si tratta di un'opera che presiste - mettiamo il ca-

so di una cascina che si trova a 200 metri dal mare e che si è ammalorata si può sicuramente riadattare senza aumento di volume - il problema è che ci vogliono le volumetrie della Vas e della Via. Trattandosi di una questione di alveo. A mio parere non è necessaria la decretazione d'urgenza, è necessario che un'opera del genere si spetti i suoi tempi. Sarebbe sufficiente che ci dai i pareri in dia nei tempi previsti e che i progetti siano pronti in maniera adeguata. C'è poi un problema che lascia frastuono».

**Quale?**

«È che noi finora se volevamo andare in treno a Palermo ci mettevamo 4 ore e 50. Ora, senza spendere un euro, che sia un solo euro, quel treno impiega 2 ore e 47. Questo ci dovrebbe mettere in allarme. Perché non s'è fatto prima? Roba da matti».

**MANUTENZIONE IN CITTÀ.** Numerosi gli interventi effettuati in questi giorni ma c'è ancora molto da fare

## Rimettiamo in ordine Villa Margherita

L'ass. Corallo: «Nessuna dimenticanza, opereremo al più presto»

LAURA CURELLA

«Sebbene siano stati stanziati 250 mila euro dai fondi della Legge su Ibla, ancora oggi non si registra alcun intervento considerevole di nota all'interno della Villa Margherita, il polmone verde attrezzato che sorge nel cuore del centro storico superiore di Ragusa».

Questo dichiarava il consigliere di opposizione Gianluca Morando alla fine dello scorso anno, precisamente nel mese di ottobre. Da allora niente è cambiato, nel senso che il progetto di riqualificazione dei giardini pubblici a margine della vallata Santa Domenica non è ancora stato avviato. A preoccupare i numerosi fruitori della villa comunale, tanto da fare diverse segnalazioni, è la condizione delle vasche, in particolar modo quella principale, posta al centro del sito. Acqua che ristagna, rami e sporcizia che galleggiano, licheni che coprono i bordi di pietra, ed ancora zanzare che proliferano.

Cosa accade nella manutenzione delle fontane e del verde pubblico cittadino? Questa la domanda che si fanno i cittadini. A rispondere è l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Salvatore Corallo. «Lo sforzo per garantire il decoro urbano all'intera città di Ragusa è massimo – esordisce l'esponente della Giunta Piccitto – lo dimostrano i tanti interventi che nel corso di questi anni hanno riguardato le aiuole dei nostri centri storici. Lo dimostra, come ultimo esempio in ordine cronologico, il progetto di completamento dei lavori di pavimentazione, orlature e restauro degli elementi di arredo dei Giardini Iblei a Ragusa Ibla (e di cui parliamo in altra pagina, ndr). Un'opera – ha dichiarato Corallo – della quale ieri è stata pubblicata la procedura aperta per l'affidamento dell'appalto, per un importo complessivo di 760 mila euro. Prevediamo il recupero funzionale del sito, attraverso una serie di interventi. In particolare il restauro degli edifici degli elementi d'arredo, come le panche, nel viale d'ingresso principale. In progetto, inoltre, il restauro filologico della "vasca", la pavimentazione del "Palco della Musica" e della "Montagnola" e l'installazione di paline nei viali della villa».

Gli stessi tecnici adesso stanno avviando l'iter di completamento del progetto relativo al giardino pubblico della Villa Margherita. «L'opera prevede la manutenzione straordinaria e l'arredo del sito – ha sottolineato l'as-

LA DENUNCIA

### «Il degrado impera e non solo in centro»

Tornando alle denunce effettuate dal consigliere comunale Gianluca Morando, oltre alle perplessità riguardo alle condizioni del polmone verde in pieno centro storico di Ragusa superiore, l'esponente dell'opposizione a Palazzo dell'Aquila – in più occasioni nel corso del 2015 – ha fatto riferimento al degrado e allo stato di pericolosità determinato dall'incuria di alcuni giardini per bambini, riguardanti un'altra villa comunale, quella di via Archimede. «Relativamente a questo sito – ha spiegato l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Salvatore Corallo – non ci risulta essere alcuna particolare problematica, per cui nessun intervento specifico è attualmente in programmazione».

L.C.



L'ACQUA PUTRIDA DELLA FONTANA DI VILLA MARGHERITA

[LAURA MONTANINI]

«E' stato già avviato l'iter per il completamento dei lavori riguardanti il giardino pubblico»

sessore ai Lavori pubblici – ed è relativo allo stanziamento dei 250 mila euro provenienti dal finanziamento del 2013 della Legge regionale 61/81. Un intervento inserito nel Piano di spesa della legge del 2014 che, non appena verranno terminati i passaggi amministrativi necessari, andrà in appalto».

Nessuna "dimenticanza" quindi, ma una scelta di tempi. «Il territorio comunale di Ragusa – ha aggiunto l'assessore Corallo – è tra i primi dieci, per estensione, nel Paese. Per cui ci sarà sempre una fontana che non funziona perfettamente, oppure un'aiuola da sistemare. I nostri uffici sono sempre attivi in questo senso, operando attraverso un piano di manutenzione ordinaria delle vasche comunali che si sviluppa una volta al mese, nel periodo invernale, mentre di infittisce nel corso della stagione estiva, con un intervento ogni due settimane. Step che a volte non sono puntuali perché essendo un incarico affidato a cottimo, magari per rinnovare l'appalto o per cambiare la ditta i tempi tecnici non permettono il rispetto della cadenza prevista. Concentrano i casi sul caso particolare della vasca all'interno della villa Margherita – ha continuato l'assessore ai Lavori pubblici – capita che ogni tanto le pompe. Il ricircolo dell'acqua si guasta. Non si tratta certamente di incuria o di poca attenzione. Sono certo che tutto verrà risolto, come sempre, in tempi accettabili».

ZONA INDUSTRIALE

## Finalmente funzionante la videosorveglianza



Dopo anni di attesa, la soddisfazione di Parco commerciale Isale Iblee e Cna

Vita più dura per i male intenzionati che finora hanno agito piuttosto indisturbati lungo l'area della zona industriale di Ragusa. E' partito, dopo anni di attesa, l'impianto di videosorveglianza a protezione della zona industriale di Ragusa. Un traguardo che vede la soddisfazione ed il merito del Parco commerciale "Isale Iblee" e della Cna di Ragusa. «Già nel 2010, ci eravamo resi conto, con grande tristezza – dice il presidente del parco commerciale "Isale Iblee" Corallo – che nessuno era interessato a mettere in funzione tale infrastruttura. Dalla Provincia regionale che aveva avuto solo l'interesse di realizzarla e pagarla; all'Asi che l'avrebbe dovuta gestire a beneficio delle imprese insediate, abbiamo dovuto assistere, con grande sofferenza, al fatto che numerose aziende, nostre socie, siano state prese di mira dalla delinquenza». Per il presidente della Cna territoriale, Giorgio Rizzo, «l'appuntamento odierno ha valore epocale non foss'altro perché, dopo tanto tempo, siamo riusciti nell'impresa, assolutamente non facile, di sbloccare un iter procedurale farraginoso che ha rischiato di impantanarsi non sappiamo più quante volte. Vogliamo solo sperare che, adesso, con l'attivazione della videosorveglianza, tutte le problematiche più volte denunciate possano essere contenute e che il sistema sia deterrente nei confronti di chi intende delinquere».

ANTONIA LA MONICA

# I giardini iblei rifanno il look

Il progetto. Ben 760mila euro per il recupero funzionale dello storico sito

I Giardini Iblei saranno ulteriormente migliorati attraverso nuovi interventi programmati dall'amministrazione comunale. Ieri mattina è stata infatti pubblicata la procedura aperta per l'affidamento dell'appalto concernente il completamento dei lavori di pavimentazione, ortature e restauro degli elementi di arredo della villa comunale di Ragusa Ibla. Il progetto, per un importo complessivo di 760.000 euro, prevede il recupero funzionale del sito, attraverso una serie di interventi nelle aree principali del giardino pubblico.

Tra gli interventi rientrano in particolare il restauro degli edifici, delle colonnine in pietra e degli elementi d'arredo, come le panche, nel viale d'ingresso principale,

mediante la rimozione dei licheni e delle alterazioni che si sono formate nel tempo; per le panchine previsto anche uno specifico intervento di trattamento della pietra. In progetto, inoltre, il restauro filologico della "vasca", la pavimentazione del "Palco della Musica" e della "Montagnola" e l'installazione di paline nei viali della Villa comunale. Nello specifico per la "vasca" è prevista l'eliminazione della siepe presente e la sostituzione della ringhiera di protezione, mentre per il "Palco della Musica", programmata una nuova pavimentazione che richiamerà il simbolismo del "pentagramma", attraverso l'alternarsi di basole in pietra asfaltica e calcarea. La "Montagnola", infine, verrà ripavimentata con ciottoli, se-

condo il motivo già presente nell'ingresso principale, con la rappresentazione dell'immagine urbana di Ibla "forma piscis".

"Obiettivo del progetto - dichiara il vicesindaco con delega ai Centri storici, Massimo Iannucci - è quello di restituire l'immagine storica dei Giardini Iblei, riconsegnando ai luoghi la cosiddetta "memoria" del loro ruolo. Un'opera pubblica che rappresenta, insieme al nuovo arredo urbano di piazza Odierna ed agli altri interventi già realizzati o previsti da questa Amministrazione, un passaggio centrale ai fini del potenziamento dell'immagine del quartiere barocco, soprattutto a fini turistici".



M. B. I GIARDINI IBLEI TORNERANNO A SPLENDERE

## Ispica, al via i lavori negli istituti scolastici

**ISPICA.** La Giunta ha contestualmente approvato il progetto esecutivo e proceduto all'affidamento dei lavori relativamente alla manutenzione straordinaria degli edifici scolastici «San Giuseppe» e «Vittorio Veneto», lavori ritenuti di «somma urgenza». Nell'atto viene richiamata la relazione dell'istruttore tecnico del Comune, geom. Natale Lorefice, riguardante i danni provocati nei solai di copertura degli edifici in questione a seguito delle copiose e persistenti piogge di febbraio.

Nella stessa relazione veniva evidenziata «l'urgenza di effettuare i necessari lavori del ripristino adeguato all'impermeabilizzazione

delle coperture e ciò al fine di evitare pericolo alla pubblica incolumità. Il responsabile del settore Lavori pubblici ha disposto l'immediata esecuzione dei lavori a cura della ditta «F.lli Canto srl» di Ispica, in atto affidataria dei lavori di manutenzione degli edifici scolastici attuati mediante contratto aperto, ditta che si è dichiarata disposta ad eseguire i nuovi lavori di manutenzione straordinaria attuando lo stesso ribasso d'asta del contratto richiamato. L'importo del progetto esecutivo redatto dal geom. Natale Lorefice 44 mila 800 euro di cui 33 mila 568 euro per lavori a misura, su cui detrarre il ribasso d'asta.

**GIUSEPPE FLORIDDIA**

## L'AEROPORTO DI COMISO

Ieri la conferenza stampa del parlamentare regionale del Pd per precisare che quello messo in Finanziaria è l'ultimo milione che la Regione erogherà per l'Enav



La conferenza stampa del parlamentare regionale del Pd Pippo Digiacomo

# «Costi eccessivi. Adesso basta»

Digiaco: «Questo è l'unico scalo italiano a pagare 2,5 milioni di euro sui servizi»

LUCIA FAVA

Comiso. Quello stanziato in finanziaria regionale sarà l'ultimo milione di euro che la regione siciliana erogherà per i servizi Enav dell'aeroporto di Comiso. E' quanto annunciato dall'on. Pippo Digiacomo ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa presso la sua segreteria politica. Per il parlamentare del Pd è arrivato il momento di dire basta all'esosa convenzione secondo la quale Comiso, unico aeroporto italiano, è costretto a sborsare 2,5 milioni di euro annui per servizi che tutti gli altri aeroporti hanno a costo zero. E il deputato ibleo ne ha anche per la società di gestione del Pio La Torre, e in particolare per il suo socio privato. Il ragionamento di Digiacomo è semplice: la Soaco è composta per il 35 per cento da quote del quote di proprietà del Comune di Comiso e per il restante 65 per cento da Intersac. Se il socio pubblico (il Comune) ha versato in questi anni dei fondi per i servizi di torre, è tempo adesso che anche il privato faccia la sua parte. Il deputato ibleo ha già quantificato tale cifra: 2,7 milioni di euro: un "tesoretto" che per Digiacomo potrebbe essere reinvestito nello scalo per le operazioni di start up.

"L'aeroporto di Comiso - spiega Digiacomo - ha un suo appeal: a due anni dall'apertura ha dimostrato, con i numeri, di avere richiamato molti passeggeri e compagnie aeree. Ma manca un progetto, una programmazione pluriennale. Dopo due anni, l'aeroporto si è "piantato" e non cresce più. Costa sta facendo il socio privato, Intersac, per l'aeroporto? Quali sono i progetti a medio e lungo termine? Se non vuole investire su Comiso, che si metta da parte, metta la propria quota sul mercato. Ci saranno altri a subentrare al suo posto".

E la risposta del socio di maggioranza non si è fatta attendere. "Desidero ringraziare l'Assemblea regionale siciliana e, naturalmente, l'on. Digiacomo per l'attenzione dimostrata nei confronti dell'aeroporto di Comiso - commenta il presidente di Intersac, Salvatore Bonura - Avere dato questo segnale in un momento di difficoltà finanziaria della Regione è un fatto di straordinaria importanza. Mi auguro che tale sensibilità si trasformi in un impegno corale delle istituzioni regionali e di tutte le forze politiche per ottenere un provvedimento nazionale che consenta di inserire l'aeroporto casmeneo nel novero di quelli, ai sensi di legge e di programma, assistiti da Enav. Ciò consentirebbe alla società di gestione di liberarsi di un fardello che potrebbe anche finire col condizionare lo sviluppo dello scalo. Obiettivo, questo, che credo stia a cuore a quanti hanno creduto e credono nel futuro del "Pio La Torre".

Riguardo ai 2,7 milioni di euro, Bonura aggiunge: "non riesco a ben capire a che cosa l'on. Digiacomo si riferisca". "Pure avendo letto con attenzione statuto, patti parasociali e, soprattutto, la convenzione sottoscritta fra Enav, Comune di Comiso e Soaco - chiarisce - non ho riscontrato nessun riferimento a Intersac. Sarei grato all'on. Digiacomo se mi indicasse in quale piega dei documenti è previsto un tale obbligo".

**SCICLI.** Sono tre i funzionari incaricati dal prefetto che reggeranno il Comune per 18 mesi

# Arrivano i nuovi commissari

MICHELE BARBAGALLO

Scicli. Varie forze politiche, ma anche gruppi di semplici cittadini, stanno valutando se e come avanzare ricorso al Tar contro la decisione del Consiglio dei ministri di sciogliere l'Amministrazione comunale e il Consiglio comunale per infiltrazioni mafiose. Intanto il prefetto di Ragusa, Annunziato Vardè, ha nominato tre commissari che reggeranno per 18 mesi il Comune. Cessa dall'incarico il vice prefetto Ferdinando Trombadore. Gli subentrano Tania Giallongo, vice prefetto di Enna, Antonietta D'Aquino, vice prefetto di Messina e Gaetano D'Erba, dirigente di seconda fascia della prefettura di Siracusa.

Ma le polemiche sullo scioglimento non si placano. In una nota diffusa dall'ex assessore Giampaolo Schillaci, a nome del gruppo "Petizione per la città di Scicli", ci si chiede "come è potuto accadere che una comunità segnata da una storia di lavoro, di sacrificio, di impegno culturale e di tradizione democratica sia stata sfregiata da una rappresentazione di delinquenza organizzata al punto da meritare un tale provvedimento? La città, la sua componente socialmente attenta e attiva, si interroghi. E interroghi chi ne ha la rappresentanza e agisce ai livelli politici e istituzionali". Intanto proprio l'ex assessore Schillaci ha inviato una lettera aperta al presidente della Regione, Crocetta che proprio domenica era a Scicli e che nei



Lo scioglimento del Consiglio crea polemiche mentre qualcuno ipotizza di ricorrere al Tar

giorni scorsi, oltre ad aver dato il suo parere positivo, ha fornito delle forti dichiarazioni circa i partiti politici che hanno finora guidato la città e in particolare fatto parte dell'Amministrazione comunale. Schillaci contesta il provvedimento di scioglimento e scrive a Crocetta sostenendo che la scelta di scioglimento non è stata di natura tecnica ma politica. Forse Schillaci dovrebbe rivolgersi al ministro Alfano. Anche se, a prescindere da chi propone o dà un parere, le motivazioni contenute nel rapporto ministeriale saranno le risultanze delle indagini dei



AL LATO IL PREFETTO ANNUZZIATO VARDE. SOPRA, LE AUTO DELLA GDF Davanti al Comune

carabinieri. E lo dirà soprattutto la magistratura in caso di ricorso al Tar ma anche nell'esame delle eventuali responsabilità addebitate all'ex sindaco Franco Susino (la prima udienza inizia venerdì al tribunale di Ragusa). Schillaci nella sua missiva sostiene che "Scicli è stata commissariata per aver dimostrato che un governo tecnico e non politico, costituito da gente "normale" non proveniente dai partiti, può salvare un Comune precipitato dal predissesto dalla vecchia politica. Caro presidente, in meno di 8 mesi il governo "tecnico" della città definita mafiosa

ha esitato tre bilanci e un vero piano di risanamento, apprezzato dalla Corte dei Conti". Schillaci porta a supporto della sua tesi una serie di risultati e conti ottenuti all'interno del bilancio consuntivo 2014 con un avanzo di amministrazione di 4 milioni di euro, in parte costati sacrifici ai cittadini. Cittadini che non c'entrano proprio nulla con le infiltrazioni mafiose contestate dalla magistratura al Consiglio comunale. E' bene che i fatti restino circoscritti ai personaggi coinvolti. Carabinieri, Gdf e magistratura non fanno politica. Cercano giustizia.

**PALERMO-CATANIA.** Domani riunione per stabilire la strategia più veloce per avviare il cantiere. All'incontro la Protezione Civile e la Regione. Crocetta ringrazia Delrio

## Viadotto crollato, vertice a Roma per riaprire presto l'autostrada A19

PALERMO

Una riunione propedeutica prima del consiglio dei ministri di venerdì per mettere a punto tutte le carte per consentire l'avvio dei lavori. Si svolgerà a Roma domani. Sarà quella la sede per stabilire

la strategia più veloce per riaprire il prima possibile il tratto dell'autostrada Palermo-Catania interrotto a causa del cedimento del viadotto Himera. All'incontro parteciperanno rappresentanti delle Regione Siciliana e la Protezione

civile regionale e nazionale.

Il presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta, in una nota, ringrazia il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio e il direttore della Protezione civile nazionale, Fabrizio Curcio, per l'at-

tenzione che stanno dimostrando sulla vicenda. In quella sede la Protezione Civile nazionale mostrerà il lavoro svolto in Sicilia dai tecnici che hanno verificato i danni causati dall'inverno scorso e dalle abbondanti piogge. Non c'è solo la frana nella zona di Caltavuturo, ma ci sono anche gli interventi da stabilire per la zona di Vicari e in altri comuni del messinese e del catanese che hanno subito danni ingenti dall'ondata di maltempo.

Certo come sottolineato appena 24 ore prima dallo stesso ministro degli Interni Angelino Alfano tutti gli occhi sono puntati sulla dichiarazione dello stato di emergenza che dovrà essere deciso venerdì in sede di consiglio dei ministri. «Il governo nazionale - aveva detto Alfano in prefettura - è pronto a dichiarare lo stato di emergenza per consentire la demolizione del viadotto Himera sulla A19 e la realizzazione della bretella».

Alfano ha spiegato che la dichia-

razione dello stato di emergenza consentirà «la demolizione del viadotto esistente, la realizzazione della bretella di collegamento e la ricostruzione dei due viadotti». «Questo piano - ha sottolineato il ministro - è stato studiato dall'Anas; il governo nazionale è pronto a dichiarare lo stato di emergenza. Si tratta di un elemento di grande importanza per dare un'immediata risposta ai siciliani, che si trovano ormai parti di due 'Sicilie' completamente separate».

**SICUREZZA.** Il procedimento era stato avviato diversi anni addietro dalla Provincia, ma era rimasto un'incompiuta ed ora esultano le aziende che hanno sede nella zona

## Zona industriale, attivata la videosorveglianza

È entrato ieri mattina in funzione l'impianto di videosorveglianza a protezione della zona industriale. Il presidente del parco commerciale "Isole Iblee", Gianni Corallo, esprime soddisfazione per un risultato che ha un valore storico. Risultato che è stato raggiunto anche grazie alla piena collaborazione con la Cna territoriale guidata dal presidente Giorgio Biazzo, con la responsabile organizzativa Antonella Calderera, le cui sollecitazioni nei confronti dell'Irsap, l'ex Asi, che

gestisce le aree in questione e l'impianto di videosorveglianza, hanno sortito gli effetti sperati.

«Già nel 2010, ci eravamo resi conto, con grande tristezza - dice il presidente Corallo - che nessuno era interessato a mettere in funzione tale infrastruttura. Dalla Provincia regionale che aveva avuto solo l'interesse di regolarla e pagarla; all'Asi che l'avrebbe dovuta gestire a beneficio delle imprese insediate. Credo assolutamente superfluo ripercorrere tutte le tappe di que-

sto lungo periodo, che hanno portato al tanto atteso momento di messa in esercizio di tale infrastruttura a partire da oggi. Mi dispiace solo che in tutto questo tempo trascorso, abbiamo dovuto assistere, con grande sofferenza, al fatto che numerose aziende, nostre socie, siano state prese di mira dalla delinquenza».

Per il presidente della Cna territoriale, Giorgio Biazzo, «l'appuntamento odierno ha valore epocale non foss'altro perché, dopo tanto tempo, siamo riusciti

nell'impresa, assolutamente non facile, di sbloccare un iter procedurale farraginoso che ha rischiato di impantanarsi non sappiamo più quante volte. Vogliamo solo sperare che, adesso, con l'attivazione della telesorveglianza, tutte le problematiche più volte denunciate possano essere contenute e che il sistema funga da deterrente nei confronti di chi intende delinquere». Cna e Isole Iblee mettono in rilievo, poi, la disponibilità degli attuali vertici Irsap, il presidente Alfon-



Gianni Corallo

so Cicero) e il direttore Maurizio Catania, senza cui non sarebbe stato possibile concretizzare il progetto, avendo gli stessi facilitato le procedure per indire in tempi stretti la gara e l'affidamento dei lavori. Assieme a loro anche i funzionari dell'Irsap Sergio Salonia e Giampiero Zocco, quest'ultimo il Iup, che hanno seguito l'ultima fase dei lavori. Isole Iblee e Cna ringraziano il prefetto di Ragusa, Annunziato Vardè, e sottolineano l'impegno del deputato regionale Nello Dipasquale che si è adoperato per fare in modo che l'impianto, dopo i numerosi investimenti fatti, potesse finalmente essere attivato.

(SMA)

**GIUSTIZIA.** L'associazione torna a ribadire come a Modica sia presente una struttura costata oltre 10 milioni

## Il Tribunale e i lavori all'ex palazzo Ina Confronto: «Solo uno spreco di soldi»

●●● Non è passata inosservata la notizia pubblicata ieri su queste colonne che l'amministrazione comunale, così come disposto dal decreto legislativo del settembre 2012, deve mettere a disposizione del Tribunale unico provinciale nuovi locali dopo la soppressione della sede distaccata di Vittoria e l'accorpamento del Tribunale e della Procura di Modica con le strutture del capoluogo.

«Nuovi sprechi per il Tribunale di Ragusa». Questo il titolo di una nota diffusa ieri dall'associazione Confronto di cui è presidente Enzo Cavallo. «L'Associazione non può non

reagire — afferma Cavallo — contro l'ulteriore decisione dell'amministrazione comunale di Ragusa che ha destinato ulteriori 95 mila euro per l'adattamento, rimediato, del secondo piano del palazzo Ina da destinare al Tribunale di Ragusa». Secondo l'associazione Confronto «prosegue lo spreco di danaro pubblico contro ogni logica, per dare seguito ad una scelta impostata senza razionalità ed in netto contrasto con la legge di riforma della giustizia e della geografia giudiziaria, improntata sul risparmio e sulla efficienza dei servizi. Si tenta ancora di dare



**IL PRESIDENTE CAVALLO:  
SI CERCA DI ADEGUARE  
DEI LOCALI CHE INVECE  
NON SONO IDONEI**

una soluzione ai problemi logistici del Tribunale di Ragusa, attraverso l'adattamento di locali inadeguati, non dotati dei requisiti di legge e soprattutto inadeguati rispetto alla destinazione che si vuole dare». Second-

do l'associazione che ha sede a Modica, «si continua a sprecare i soldi dei contribuenti pur sapendo che a Modica esiste un Palazzo di Giustizia, costato oltre 10 milioni di euro, di recente realizzazione, facilmente accessibile, dotato di ampi parcheggi, una struttura moderna, dignitosa, efficiente fra le più funzionali del Paese». Per «Confronto» tutto ciò non può essere condiviso. Chi di competenza a partire dalla Corte dei Conti non può e non deve ammetterlo. L'associazione chiede la mobilitazione del territorio contro tale ulteriore decisione e per questo ha chiesto la convocazione del Comitato Pro-Tribunale di Modica per la ripresa di quella azione di contrasto avviata da tempo, rimasta priva di esiti per la mancata risposta alle azioni svolte ed alle denunce presentate. (SM)

INFRASTRUTTURE. Il deputato sottolinea come i fondi già stanziati dall'Ars siano «pubblici» e pertanto possono coprire soltanto la quota di competenza del Comune

## Aeroporto, Digiacomo e Intersac ai ferri corti

Per il parlamentare il socio privato dovrebbe rifondere 2,7 milioni, ma Bonura ribatte: non è previsto da nessuna parte

**Digiacomo, nel corso di una conferenza, si è chiesto cosa stia facendo il socio privato, quali siano i progetti a medio e lungo termine e quali certezze si diano ad una compagnia aerea che vuole investire a Comiso.**

**Francesca Cabibbo**

COMISO

●●● «Per l'aeroporto di Comiso, finora, è stato investito molto. Ma si tratta di soldi pubblici che sono serviti per lo start up. Il socio privato Intersac, invece, non ha ancora fatto la sua parte». Il deputato del Pd, Pippo Digiacomo, difende lo scalo del «Piu La Torre». L'Ars ha appena stanziato un milione di euro, inserito in Finanziaria per garantire, almeno per sei mesi, il servizio dei controllori di volo. «Un grande risultato — spiega — che l'Ars ha votato all'unanimità. L'emendamento è stato firmato da tutti i capigruppo e dai cinque deputati iblei: tutti siamo stati compatti». Ma non basta. Quei fondi sono soldi pubblici. E possono essere destinati solo a enti pubblici, non possono coprire la quota spettante ai privati. Digiacomo chiede che Intersac contribuisca alle spese di start up. «Facciamo i conti — dice —. La Regione ha pagato 4,5 milioni di euro, per due anni, per il servizio Enav. Ora ha stanziato un milione. La Camera di Commercio aveva pagato 400.000 euro per le compagnie aeree. L'ex Provincia ha stanziato 1,7 milioni dei fondi ex Insicem per prevedere incentivi, con un bando europeo, per sei nuove rotte da Comiso. Questi soldi, stanziati dagli enti pubblici, non possono coprire la quota di competenza del socio privato, ma solo quella di competenza del socio pubblico, il Comune di Comiso, che detiene il 35% del pacchetto azionario. Dei 4,5 milioni già pagati dalla Regione, ad esempio, Intersac dovrebbe rifondere 2,7 milioni». Digiacomo si spinge oltre. Chiama in causa le scelte gestionali e parla di «mancanza di programmazione». «L'aeroporto di Comiso ha un appeal, in due anni ha dimostrato, con i numeri, di avere richiamato molti passeggeri e compagnie aeree. Ma manca un progetto, una programmazione pluriennale. Dopo due



Da sinistra: Marco Salafia, Gaetano Scollo, Pippo Digiacomo e Claudia Belluardo (FOTO CABIBBO)